

Afrodite Oikonomidou

Curatrice della mostra Sergio Perrero - Elogio dell'Imperfezione

L'alchimia della bellezza tra manualità e invenzione

Se c'è una cosa sulla quale concordano tutti coloro che hanno incrociato il percorso professionale di Sergio Perrero è il suo rapporto geniale con la creatività.

Anch'io ho avuto la fortuna di conoscerlo in occasione di diverse collaborazioni e per descriverlo prenderei in prestito la definizione di "genio e sregolatezza". Oppure, meglio, "genio e trasgressione". Ma la sua trasgressione si manifestava soprattutto sul piano professionale, nella sua operatività, nella sua progettualità, nel modo di concepire le idee e di applicarle. Come tutte le persone di grande talento era consapevole dell'eccentricità dei suoi progetti ma anche dell'innovazione e delle trasformazioni sorprendenti che ne potevano derivare. Era un inguaribile curioso che con entusiasmo si lanciava nell'esplorazione dei tanti linguaggi della creatività. Adorava sperimentare e inventare percorsi inediti, in particolare sulle svariate connessioni che legano il design, la pittura, la moda, la scenografia, sino alla produzione in serie per l'industria.

Amava stupire e forse un po' "provocare" con le sue proposte inaspettate, spiazzanti per il contesto nel quale si inserivano, ma sempre originali, brillanti, tali da convincere i suoi interlocutori a realizzarle e a perdonargli anche qualche intemperanza. Incurante delle regole e degli schemi prestabiliti, si lasciava guidare dalla necessità di produrre e di imprimere il proprio segno, attraverso i suoi procedimenti creativi, su tutto quello che lo circondava: ambienti, vestiti, oggetti, mobili, tappeti, libri... Un atteggiamento un po' egocentrico, prerogativa tipica dei veri artisti. E Sergio Perrero è stato un artista in tutti i sensi. Animo creativo che non ha mai cercato collocazioni convenzionali o etichette che gli stavano strette. Ha preferito seguire la sua indole ribelle per spaziare liberamente tra differenti sfere creative, riscuotendo sempre apprezzamento e riconoscimento.

Durante il suo percorso, fondamentale è stato l'incontro con il seducente mondo del tessile che è diventato la sua grande passione e ha determinato una svolta importante per la sua ricerca e la sua azione espressiva. Perrero era quasi "ossessionato" dal potenziale visivo ed estetico di questo materiale. Tessuti, fibre, trame, colori, consistenze, filati naturali e artificiali, fili metalloplastici. E ancora forme e motivi stilizzati, stratificazioni e processi di stampa diventano gli elementi primari della sua sperimentazione. Con pratiche quasi alchemiche, attraverso estrose manipolazioni e metodi di fissaggio, Perrero imprime sul tessuto la propria fantasia e poetica. La sua arte, basata su un'inedita visione estetica, affonda le radici nella ricca tradizione tessile, innestata da uno spericolato gusto del colore e coltivata con maestria artigianale.

Il riferimento al mondo vegetale non è una scelta casuale. Il progetto di Sergio Perrero si ispira dichiaratamente alla natura. *"Il contatto con gli alberi ci rende più intelligenti, il vivere con i fiori ci rende più belli"* scrive nei suoi appunti.

Di conseguenza mette al centro del suo lavoro il rispetto per l'ambiente, vissuto come etica ecologica e imprescindibile necessità del riciclo. *"Nota fondamentale: da circa 30 anni sempre più importante e determinante è l'etica delle materie prime (filamenti e trattamenti) il non uso esclusivamente consumistico (usa e getta) fonte di pericolosi e assurdi inquinamenti e costi. Quindi l'ultrasformazione dei prodotti (filati, maglie, tutto l'abbigliamento fino agli accessori e alle calze). È importantissimo riuscire a far partecipare il pubblico, far capire al cliente la bellezza e il valore del rivedere, trasformare, riusare ciò che abbiamo, ciò che possediamo già."*

Questa sua riflessione evidenzia - se ci fosse ancora bisogno di conferme - quanto fosse affascinato e impegnato al riutilizzo dei materiali. Fortemente convinto che le cose non devono morire ma possono acquisire una nuova vita e magari un'inaspettata ricollocazione nella nostra esistenza. Un precursore della filosofia del riuso che ha costruito un universo artistico intorno al tema della trasformazione. Mutando così materiali inutilizzati dell'industria del fashion-design, in vere e proprie opere d'arte.

Nel suo laboratorio tecnica e idea, manualità e invenzione, arte e artigianato, concetto e sperimentazione si fondono con una dose di autoironia e divertimento per raggiungere la metamorfosi. Il risultato è una produzione sconfinata costituita da centinaia di opere, oggetti, progetti. *“È importantissimo creare connessioni della filiera del prodotto tessile con il mondo della cultura contemporanea. La naturale evoluzione ci obbliga ad aprire continuamente spazi e possibilità in contatto diretto con il pubblico. Dobbiamo realizzare allestimenti di orientamento a fiere e manifestazioni di ricerca.”*

Con questo pensiero Sergio Perrero conquista, oltre al mondo della moda e dell'arredamento, anche il settore dei grandi allestimenti, che ha permesso al suo lavoro di essere conosciuto e riconoscibile dal pubblico dell'arte contemporanea. Ma la vasta mole delle sue creazioni, gelosamente custodita nello stabilimento di Murisengo, era ancora un "tesoro" tutto da scoprire. Un patrimonio straordinario che, dopo la prematura scomparsa dell'artista, avvenuta nel 2020, era doveroso recuperare e salvare dall'oblio.

Il desiderio di preservare, mettere insieme, ordinare e far conoscere la produzione artistica di un grande talento torinese, sta alla genesi di *Perrero Experience*. Un ampio progetto avviato da Gino Piardi e Pietro Tassi, due compagni di avventura di Perrero che hanno raccolto, con grande impegno e dedizione, la sua eredità professionale.

L'iniziativa di lancio di questo progetto è la mostra Sergio Perrero - Elogio dell'Imperfezione con la quale viene presentato per la prima volta al pubblico l'insieme della produzione dell'artista. Intrecciando tutte le sue fasi creative, il percorso allestitivo accende i riflettori soprattutto sull'ultimo ciclo di lavori, quello delle Tele, per dare così continuità e visibilità a un progetto che Perrero non è riuscito a portare alla sua piena realizzazione. Accanto alle sue creazioni iconiche, come le librerie e i tappeti, una settantina di quadri di grandi dimensioni invadono lo Spazio Musa dando vita a una scenografia vibrante e carica di emozioni. In un dinamico rapporto tra pittura e stampa, le Tele di Perrero sono tracce visibili di un dialogo tra astrazione e fisicità. Narrazioni di mondi incantati con i quali l'autore interpreta esperienze, passioni, dubbi, convinzioni. Metafore di una vita, personali tavole proiettive per le quali non ci vuole nessuna chiave di lettura, tranne quella della sensibilità alla bellezza.

L'esposizione è anche un'occasione straordinaria per riflettere sulla peculiarità di Torino - dove Perrero ha vissuto e lavorato - dal punto di vista creativo e artistico e annodare i fili di una storia importante e affascinante che ha posto la città al centro della produzione artistica contemporanea non solo in Italia. Una città che da sempre ha coniugato industria, scienza, creatività, artigianato, arte contemporanea. *Le mani che pensano* - come amava definirla Fiorenzo Alfieri, figura di spicco della cultura torinese - per descrivere la capacità straordinaria della creatività applicata. Una tradizione del territorio che Perrero ha interpretato per tutta la vita. Una caratteristica creativa che è diventata segno distintivo e opera contemporanea.

In questo dialogo continuo tra linguaggi espressivi, il catalogo della mostra è concepito come una narrazione attraverso le immagini delle opere insieme a una serie di testimonianze. Lontano dal voler essere memoria celebrativa, il racconto intende evidenziare le fitte relazioni con i mondi nei quali Sergio Perrero ha lavorato. Persone che ci raccontano lo stretto rapporto umano con l'artista e nello stesso tempo l'ampiezza degli sguardi su ciò che lo circondava. Sono frammenti preziosi di un universo variegato che oggi, attraverso la mostra, vengono svelati in tutta la loro interezza.